

Numero 81



Maggio 2018

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Bergamo - Settembre 2014 - numero 81

Direttivo rinnovato, le redini a Bertino

L'Università e le Frontiere del Diritto
Patrocinio a spese dello Stato nelle paludi
Chi trova un praticante trova un tesoro
Come scegliere i delegati per la Cassa



Diritto e Rovescio

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense.
Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S.
Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense
Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11
tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile: Andrea Filisetti
Direttore editoriale: Pier Enzo Baruffi

Segretaria di redazione: **Valentina Dolci**.
Comitato di redazione: **Giovanni Bertino, Carlo Dolci, Paolo Monari, Giorgio Nespoli, Neugel Percassi.**

A.P.F.

- **Consiglio Direttivo**
Avv. GIOVANNI BERTINO - Presidente
Avv. NEUGEL PERCASSI - Vice Presidente
Avv. ERNESTO NICOLA TUCCI - Tesoriere
Avv. VALENTINA DOLCI - Segretario
Avv. ENNIO BUCCI
Avv. BARBARA CARSAANA
Avv. PATRIZIA D'ARCANGELO
Avv. ROBERTO MAZZARIOL
Avv. DANIELE ZUCCHINALI
Avv. GIADA GASPARINI
- **Collegio dei Revisori dei Conti**
Avv. PIER ENZO BARUFFI - Presidente
Avv. FRANCESCA PIERANTONI
Avv. ERNESTO TUCCI
- **Collegio dei Proviviri**
Avv. CARLO DOLCI - Presidente
Avv. CHIARA IENGO
Avv. PAOLO MONARI
- **Consiglieri Nazionali A.N.F.**
Avv. PIER ENZO BARUFFI
Avv. GIOVANNI BERTINO - Componente del Direttivo Nazionale
Avv. ANNALISA BOCCI
Avv. ENNIO BUCCI
Avv. Prof. DANIELA D'ADAMO
Avv. BARBARA CARSAANA
Avv. PATRIZIA D'ARCANGELO
Avv. GIULIO FUSTINONI
Avv. CHIARA IENGO
Avv. SIMONA MAZZOCCHI
Avv. PAOLO MONARI
Avv. DARIO PELLEGRINO
Avv. FRANCESCA PIERANTONI
Avv. VATTINEE SUVIMOL
Avv. EMILIO TANFULLA
Avv. MICHELE TORRI
Avv. ERNESTO TUCCI
Avv. ERNESTO NICOLA TUCCI
Avv. FRANCO UGGETTI
- **Sezione Giovani APF**
Avv. GIADA GASPARINI - Portavoce
Avv. ROBERTA AMORUSO
Avv. EVA CARMINATI
Dott. GIULIA CECI
Avv. GLORIA INVERNICI
Avv. SERENA INVERNIZZI
Dott. VALENTINA ROTA
Dott. MARIANNA SONZOGNI
Avv. MARGHERITA GEMMA TUCCI

Questo numero, stampato in 2600 copie, è stato inviato tramite posta a tutti gli avvocati e praticanti bergamaschi iscritti all'Albo nel rispetto dell'art. 9, comma 2, lett. e) del GDPR.
Per non riceverlo, per informazioni sui propri dati o per essere cancellati dall'elenco rivolgersi a: apf@apieffe.it.
Foto a cura dell'avv. Patrizia D'Arcangelo e Sezione Giovani
Progetto Grafico: GF Studio - Seriate (Bg)
Stampa: Algigraf - Brusaporto (Bg). Pubblicità: apf@apieffe.it

Sommario

maggio 2018 | numero 81

Il saluto del nuovo Presidente di Apf	3
Apf giovani tutta al femminile, il saluto della Portavoce	3
E poi c'è l'Assemblea di Apf	4
Pochi o tanti in assemblea?	5
Rinnoviamo la mentalità	5
Prende il via una collaborazione importante	6
Mediazione: si distinguono gli studenti dell'Università degli Studi di Bergamo	7
Le iscrizioni a Giurisprudenza	7
Giudice di Pace di Bergamo sotto la lente	8
Patrocinio a spese dello Stato nelle paludi	8
L'incontro con il Presidente del Tribunale	9
AAA praticante cercasi	9
Pier Alberto: amico e guida della mia vita	10
"Idee a Rovescio", quando per lui di storto c'era solo la realtà	11
Come scegliere i delegati per Cassa Forense	12
Avvocati, diamo i numeri	13
Avvio del nuovo Information Center	13
AvvocatA	14
AvvocatO	15
Verso i congressi di Palermo (24-27 maggio) e Catania (4-6 ottobre)	16
Interviste agli avvocati in politica	17
Antiriciclaggio cosa cambia?	18
Opus 62	19
Gli avvocati scendono in campo	20
Striscia la notizia dal foro	21
Super partes penale	22
Super partes civile	23



Video messaggio

Il saluto del nuovo Presidente



Giovanni Bertino

L'ampio consenso ricevuto dal sottoscritto in assemblea e la successiva elezione a Presidente di APF, di cui sono grato agli associati, costituisce, oltre che un motivo di soddisfazione personale, anche uno stimolo per operare con determinazione nei prossimi tre anni per conseguire alcuni obiettivi secondo me fondamentali per l'associazione. Un

sentito ringraziamento va al precedente direttivo e al Presidente uscente Franco Uggetti, che hanno operato con competenza e passione nell'interesse dell'Associazione Provinciale Forense, mettendola in condizione di poter affrontare le sfide del futuro. Il direttivo presieduto dal sottoscritto si dovrà muovere con determinazione su quattro direttrici. Innanzitutto è indispensabile ampliare l'attività sindacale di APF e mostrare la nostra vicinanza concreta ai colleghi nell'esercizio quotidiano delle attività forensi. A tal fine, attraverso la nostra commissione 'Giustizia e Territorio' ci proponiamo di garantire un'attenzione costante e continua alle problematiche connesse al malfunzionamento degli uffici giudiziari del territorio e dare un nostro contributo fattivo alla loro risoluzione. Ad esempio stiamo seguendo da vicino la situazione critica del Giudice di Pace di Bergamo, soprattutto penale, causata dalla cronica carenza di personale. Abbiamo ben presente, inoltre, i drammatici ritardi che i colleghi devono subire nella liquidazione e nel pagamento dei procedimenti in regime di patrocinio a spese dello Stato, soprattutto, ancora una volta, in relazione all'Ufficio del Giudice di Pace. Non mancheremo, infine, di dare il nostro contributo per risolvere le criticità che affliggono l'UNEP. La consapevolezza che le problematiche appena enunciate ri-

chiedono l'impegno di tutti gli attori della giustizia ci induce a lavorare per ottenere un miglioramento della collaborazione fra tutte le realtà associative, l'Ordine degli Avvocati, la Presidenza del Tribunale e i politici di riferimento della realtà bergamasca. In secondo luogo nei prossimi mesi sarà fondamentale affiancare alla già ricca offerta formativa gratuita di APF in favore degli associati anche l'organizzazione di corsi di carattere specializzante, sia continuando la nostra proficua collaborazione con l'Università di Bergamo, sia tramite le nostre sezioni specialistiche, da anni attive all'interno di APF. Colgo l'occasione per evidenziare che la collaborazione con l'Ateneo bergamasco consente non solo di garantire un'offerta formativa di qualità ai nostri associati, ma permette anche di ospitare su *Diritto e Rovescio* sin da questo numero la rubrica *Frontiere del Diritto*, realizzata con il coinvolgimento di docenti universitari. Ci impegneremo inoltre per avere un ruolo di primo piano nelle prossime elezioni dei delegati di Cassa Forense e a proseguire la tradizione di APF in materia di previdenza forense. Consapevoli dell'importanza della materia previdenziale puntiamo ad aprire uno sportello, a cui i nostri iscritti potranno sottoporre le loro problematiche e trovare risposte concrete. Da ultimo APF, in qualità di associazione con il maggior numero di iscritti all'interno di ANF, punta a mantenere un profilo di primo piano nella politica forense nazionale e nel prossimo congresso di ANF, che si terrà a Palermo dal 24 al 27 maggio, si impegnerà a fondo per rappresentare le istanze dei nostri associati in merito alle riforme del processo civile e di quello penale, oltre che sui temi dell'avvocato dipendente e del nuovo strumento delle società fra avvocati. Il lavoro che il sottoscritto e il nuovo direttivo dovranno affrontare è lungo e faticoso. Tuttavia non farò mai mancare il mio impegno in favore degli associati.



Giada Gasperini

APF GIOVANI TUTTA AL FEMMINILE, IL SALUTO DELLA PORTAVOCE

Nel corso dell'assemblea di APF dello scorso 9 aprile è stato eletto anche il nuovo Comitato Coordinatore della Sezione Giovani, composto da giovani avvocati e praticanti. Le quote rosa, in questo caso, sono più che garantite, visto che si tratta di un Comitato tutto al femminile! Nel corso del nostro primo incontro abbiamo provveduto, come da Regolamento, all'elezione del nuovo Portavoce della Sezione. Sono lieta e onorata di aver ricevuto questo incarico e spero di svolgerlo nel miglior modo possibile. Ringrazio chi mi ha preceduto per quanto ha fatto, coloro che mi hanno affiancato anche nel precedente mandato e coloro che da poco si sono avvicinati alla Sezione. Sono sempre convinta che la collaborazione e la condivisione siano gli strumenti migliori per raggiungere ogni obiettivo. Vi presento le mie compagne di viaggio di questa avventura: l'avv. Roberta Amoruso, l'avv. Eva Carminati, la dott.ssa Giulia Ceci, l'avv. Gloria Invernici, l'avv. Serena Invernizzi, la dott.ssa Valentina Rota, la dott.ssa Marianna

Sonzogni e l'avv. Margherita Gemma Tucci. I progetti che abbiamo in mente sono tanti e ambiziosi: vogliamo portare avanti quanto iniziato dal precedente Comitato in merito alla tutela del praticante e abbiamo anche tante idee per nuovi convegni. Continueremo a inviarti tabelle di aggiornamento con gli orari delle cancellerie e con la fissazione delle udienze penali, nonché ogni ulteriore comunicazione dell'ultimo minuto che, si sa, in Tribunale è quasi all'ordine del giorno. State tranquilli perché naturalmente non mancheranno i momenti di "svago" e divertimento... e anche qualche sorpresa! D'altronde non possiamo svelarvi tutto adesso! Se volete comunicare con noi, oppure volete unirvi al nostro gruppo, potete contattarci alla e-mail apfgiovani@apieffe.it.

E poi c'è l'Assemblea di Apf



Paolo Monari

Francò Uggetti ha terminato il mandato di Presidente (e con lui il Direttivo) e lo ha ufficializzato con parole emozionanti ed emozionanti nel corso dell'assemblea del 9 aprile, con la consapevolezza di lasciare alla nuova dirigenza un'Associazione in salute e pronta alle prossime sfide da affrontare.

593 iscritti, tra cui annoverare non pochi associati iscritti a prescindere dagli obblighi formativi, a proposito dei quali, nel triennio appena trascorso, è degno di nota sottolineare che Apf ha organizzato quasi 100 eventi formativi, alcuni di altissimo profilo, a dimostrazione di un livello programmatico e di coordinamento davvero ottimale. L'Associazione ha mantenuto rapporti molto positivi con l'Ordine e le altre realtà associative territoriali, è stata presente in forze in ambito nazionale, dove i contributi e le rilevanti elaborazioni della sede bergamasca sono oramai "sistemici". La partnership con l'Università è un fiore all'occhiello per lo standard qualitativo dei corsi di aggiornamento. La convivenza tra le generazioni di iscritti, né è la prova la feconda attività della sezione Giovani, un vitaminico mix di esperienza ed entusiasmo, i servizi offerti anche a tutto il Foro una realtà consolidata per il gradimento riscontrato.

L'Associazione ha investito in nuove e performanti modalità di comunicazione, con ristrutturazione dell'organizzazione degli uffici, ed anche D&R ha un nuovo Direttore in Andrea Filisetti (un grazie senza tempo a Barbara Bari), con diversi (nel senso di più) propositi in cantiere. Certo, il passaggio graduale e vieppiù definito al PCT ha creato problemi nella gestione del servizio fo-

to copie che l'Associazione ha amministrato con successo (e soddisfazione di tutti gli utenti) per molti anni, tanto che i numeri rendono non più sostenibile l'attuale gestione, come peraltro ha doviziosamente illustrato il Tesoriere nella sua relazione. Senza forse, l'eredità più "scomoda" che la nuova governance dovrà fronteggiare è arrivare al pareggio di bilancio, visto il disavanzo di gestione anche per l'anno in corso, proprio per i tremendi cali degli incassi del servizio fotocopie a fronte dei costi, prevedendo non solo tagli di spesa, ma soprattutto incremento di entrate. Tutti gli interventi a seguire le relazioni ufficiali hanno denotato lo spessore dei contenuti, la capacità di approfondire argomenti di giustizia locale e nazionale, di tracciare percorsi culturali, politici ed organizzativi con lucidità, logica, passione (perché no) e lungimiranza. Le differenti tesi emerse, le contrapposizioni su talune questioni e prospettive hanno rappresentato la ricchezza del dibattito, nel rispetto degli interlocutori e nella certezza che ognuno ha apportato, nell'interesse esclusivo dell'Associazione, idee, analisi, ragionamenti, riflessioni, considerazioni, pensieri di plastica profondità elaborativa. È stata, altresì, un'assemblea elettiva, perché in Apf tutte le cariche dipendono dalla libera volontà e scelta degli iscritti, non imposte o ereditate e, attesa l'affluenza, le operazioni di voto e di spoglio delle schede hanno comportato un'appassionata appendice temporale non prevista. Auguri agli eletti nel Direttivo, al cui interno si eleggeranno le cariche apicali e gli incarichi, congratulazioni ai Revisori dei Conti ed ai Proviviri, complimenti ai Consiglieri Nazionali indicati per il prossimo triennio. Ci sono le assemblee sindacali, quelle studentesche e scolastiche, quelle condominiali, le assemblee delle società per azioni, quelle di partito e ... poi c'è l'Assemblea di Apf.

I VOTI ESPRESSI IN ASSEMBLEA

I voti raccolti dai membri del nuovo **consiglio direttivo**: avv. Giovanni Bertino 93 voti (su 94), avv. Valentina Dolci 78 voti, avv. Neugel Percassi 75 voti, avv. Ernesto Nicola Tucci 73 voti, avv. Daniele Zucchinalli 69 voti, avv. Ennio Bucci 63 voti, avv. Barbara Carsana 40 voti, avv. Roberto Mazzariol 28 voti e avv. Patrizia D'Arcangelo 18 voti.

Eletti **Revisori dei Conti**: avv. Pier Enzo Baruffi 55 voti, avv. Francesca Pierantoni 49 voti e avv. Ernesto Tucci 40 voti.

Collegio dei Proviviri: avv. Carlo Dolci 80 voti, avv. Chiara Iengo 55 voti e avv. Paolo Monari 28 voti.

POCHI O TANTI IN ASSEMBLEA?

Durante l'assemblea ci sono stati diversi interventi. Tra questi riportiamo in sintesi quelli di Paolo Monari e Giulio Fustinoni. Monari, che si è provocatoriamente reso disponibile per l'elezione nel giovanile, ha ribadito come sia necessario portare più persone in assemblea: «Sembra quasi che ci si iscriva ad Apf per la formazione e non per partecipare». «Chiedo inoltre che le assemblee vengano video riprese e diffuse – ha aggiunto –. E, prima o poi, deve essere superato il tabù del voto telematico». Fustinoni ha invece affermato: «È noto che molti dei nostri associati si disinteressano della vita associativa essendo attratti solamente dai servizi offerti; il fatto che oggi siano presenti più del doppio dei partecipanti rispetto all'ultima assemblea del COA è un fatto che ci deve inorgogliare». Fustinoni ha anche mosso una proposta che farà discutere: «È, forse, arrivato il momento di pensare a due forme di tesseramento: una che dia diritto ai soli "servizi" offerti dalla Associazione e l'altra a cui si aggiunga il diritto di elettorato attivo e passivo». Alle votazioni hanno partecipato (presenti personalmente o a mezzo delega) 94 iscritti ad Apf su 340 legittimati.



Rinnoviamo la mentalità



Neugel Percassi

Qualche mese fa ho assistito ad un episodio curioso: alcuni miei amici colleghi si sono trasformati in agenti speciali del Mossad per trovare il prezzo più basso possibile per la polizza infortuni personale. Il motivo, in realtà, non era minimamente correlato alle loro capacità di spesa, semplicemente trovavano intollerabile che tutto ciò fosse "imposto dall'alto". Un'imposizione, si sa, difficilmente può risultare gradita ma in questo caso ha evidenziato un problema di mentalità che affligge (anche) la nostra categoria: siamo disposti a pagare 1000 euro per un telefono di ultima generazione mentre escludiamo categoricamente di valutare una copertura assicurativa che, in caso di infortunio, possa portare protezione al nostro benessere, oltre che a quello della nostra famiglia. È un atteggiamento del tutto simile a quello che si manifestò nel 1971 con l'avvento dell'obbligo della polizza per la responsabilità civile autoveicoli (RCA), accolto da aspre discussioni e polemiche. Queste ultime, tuttavia, terminarono una volta che la popolazione prese finalmente coscienza della bontà e

della necessità di tutelarsi, vicendevolmente, nella circolazione stradale. Il risultato è che oggi la stragrande maggioranza delle persone mai circolerebbe su strada senza assicurazione. Tornando alla polizza infortuni, la missione cui ho avuto il privilegio di assistere era, come detto, esclusivamente finalizzata a scovare il miglior prezzo possibile, prescindendo da qualsiasi ulteriore valutazione, ad esempio, sulla solidità della compagnia assicuratrice, sulla propensione a liquidare i sinistri, sulla opportunità di contattare un professionista del settore per comprendere le caratteristiche del prodotto e, in definitiva, effettuare una scelta consapevole. Improvvisamente, poi, in un giorno diventato ormai storico per la nostra categoria, da Roma è giunto un mai tanto atteso dietrofront sulla obbligatorietà della polizza infortuni. I miei amici, come molti altri colleghi, sono tornati a fare gli avvocati, felici di non essere stati costretti a "buttare soldi inutilmente". Molti altri hanno imprecato per il fatto di aver sottoscritto la polizza in anticipo, senza fare affidamento sull'eventuale dietrofront. Pochi altri, invece, hanno consapevolmente deciso di sottoscrivere la polizza. Chi vince e chi perde? Nessuno, ma la nostra categoria ha bisogno di cambiare mentalità e, nel frattempo, speriamo non venga afflitta da troppi infortuni.



Prende il via una collaborazione importante

Con queste pagine inizia una nuova rubrica denominata "Le Frontiere del Diritto" realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo, Ateneo che quest'anno festeggia i 50 anni di fondazione. Il nostro ambizioso intento è quello di costituire uno stretto raccordo tra chi, a livello scientifico e dottrinale, istituzionalmente svolge attività di ricerca nel vasto mondo del diritto e chi (avvocati e giudici) sono chiamati ad applicare il cd. "diritto vivente", avendo uno sguardo attento alle novità che emergono dal mondo della ricerca scientifica.

«Sono benvenuti i rapporti con le realtà professionali - afferma il Magnifico Rettore Remo Morzenti Pellegrini -. Servono reciprocamente, a noi per comprendere le linee di intervento e indubbiamente anche ai lettori che possono condividere le nostre attività in ambito della didattica e della ricerca». Su questa edizione di D&R si



Remo Morzenti Pellegrini.

parla dell'elevato numero di avvocati. «Il sapere giuridico - continua il Rettore - non è in crisi, lo è piuttosto il modo tradizionale di concepirlo e di trasmetterlo.

Non serve parlare (solo) di numero chiuso nelle università, oppure di elevato numero di avvocati, è una riflessione che riguarda temi più generali e semmai la questione della regolazione di accesso alla libera professione. Il sapere giuridico è in continua evoluzione, anche per via delle influenze internazionali ed è sempre più soggetto a forme di "contaminazione" con altre discipline. L'esempio dell'utilità di questo sapere si palesa quotidianamente nel nostro Ateneo, dove i nostri giuristi insegnano in diversi altri dipartimenti oltre a quello, ovviamente, di Giurisprudenza. Per noi questa è un'area che valorizzeremo ulteriormente: il Ministero ha appena approvato l'istituzione di una nuova laurea magistrale in Giurisprudenza e non va dimenticato il nostro fiore all'occhiello, il rapporto con l'Accademia della Guardia di Finanza che si consolida proprio grazie al nostro Dipartimento di Giurisprudenza e che vedrà a breve riuniti a Bergamo tutti i corsi di formazione dell'Accademia».

Nell'Ateneo orobico non mancano professori e ricercatori che abbiano qualcosa di interessante da condividere. «Il tema degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie - spiega il Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo Antonio Banfi - apre questa collaborazione anche in virtù delle notizie dei risultati ottenuti dagli studenti di Daniela D'Adamo, docente che coordinerà questa collaborazione



Antonio Banfi.

(ndr. D'Adamo è responsabile della sezione specializzata di Procedura Civile di Apf). I temi di cui potremo parlare sono molti, penso a questioni legate alle pari opportunità e antidiscriminazione; alla responsabilità civile in ambito medico-sanitario, dell'*automation* e dell'intelligenza artificiale; ai diritti umani; ai fenomeni migratori; alla cooperazione allo sviluppo; alla didattica innovativa (*legal clinics, moot courts*) nonché al problema dell'internazionalizzazione degli studi giuridici, in un contesto in continuo mutamento».

"Frontiere del Diritto" è frutto di un percorso avviato da Apf negli anni. L'ex presidente Franco Uggetti, nella sua relazione di fine mandato, ha ricordato l'importanza strategica del rapporto con l'Università degli Studi di Bergamo, grazie al quale l'Associazione Provinciale Forense ha potuto raggiungere risultati importanti in materia di aggiornamento professionale per gli iscritti.

Mediazione

Si distinguono gli studenti dell'Università degli Studi di Bergamo

Un secondo e un sesto posto: sono i piazzamenti per l'Università degli Studi di Bergamo alla sesta edizione della Competizione Italiana di Mediazione, risultato che ha permesso all'Ateneo orobico di distinguersi tra altre 22 Università in gara. I bergamaschi, che eccezionalmente per via del ritiro di un altro ateneo hanno potuto prendere parte alla stessa competizione con due squadre, sono stati battuti solo dai colleghi dell'Università Statale di Milano, ma sono andati meglio di quelli delle Università Bocconi e degli Studi di Parma (a pari merito) e Torino (al quinto posto). Ben 240 gli studenti che hanno preso parte alla competizione organizzata dalla Camera Arbitrale di Milano e dall'Università Statale di Milano. Ramona Queroti, Gianfranco Verrillo, Anna Dezza, Mattia Cortesi, Celine Rota Graziosi: sono i ragazzi sul secondo gradino del podio. Roberta Melita, Camilla Calzari, Hamza Ryah, Arianna Valcarenghi e Sabina Mataj: gli studenti nella stessa classifica, ma sestì. «I ragazzi hanno dimostrato grandi capacità di negoziazione e soprattutto sono riusciti a fare squadra – spiega Daniela D'Adamo, docente di Diritto Processuale Civile e referente per le attività di orientamento del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo -. I nostri coach (Arik Strulovitz, Alessandro Bossi, Michele Marinini e Cristina Toti) hanno saputo stimolare le sinergie giuste, valorizzando le competenze specifiche e guidandoli con un metodo scientifico». Ma come si sono preparati gli studenti alla competizione? «Durante il corso di Diritto Processuale Avanzato – aggiunge D'Adamo - hanno seguito lezioni teoriche sui metodi di risoluzione alternativi e hanno effettuato approfondimenti sulle tecniche di negoziazione e comunica-

zione con i quattro coach, che hanno guidato i ragazzi nelle simulazioni dei casi, curando anche il profilo dell'interpretazione dei ruoli. I ragazzi hanno, così, potuto affinare la capacità di relazionarsi con gli altri e di ascoltare. Il desiderio di apprendere e di mettersi in gioco degli studenti, la sinergia tra le diverse competenze dei coach e la modifica dell'approccio culturale nella risoluzione dei conflitti hanno dato buoni frutti». Nelle scorse edizioni l'Università degli Studi di Bergamo ha già ottenuto grandi riconoscimenti aggiudicandosi un quinto, un secondo e un primo posto. Gli studenti di Giurisprudenza si preparano dunque sempre più a quella che sembra essere una nuova frontiera nel campo della risoluzione dei conflitti. Anche l'Unione Europea sta promuovendo il ricorso alla risoluzione alternativa dei conflitti con la finalità di alleggerire l'apparato della giustizia ordinaria, anche attraverso l'introduzione di incentivi fiscali nel caso di utilizzo di questi strumenti. E tra gli avvocati come sta andando la mediazione? «Meglio di qualche anno fa – continua

D'Adamo. Tra i nostri colleghi (avvocati) abbiamo registrato molta diffidenza e l'introduzione della mediazione è stata dai più subita, piuttosto che condivisa. Oggi tuttavia, visti i buoni risultati conseguiti (soprattutto in alcune materie come le questioni ereditarie, condominiali e gli affitti) assistiamo a un mutamento dell'approccio culturale e i professionisti cominciano a credere nelle potenzialità dello strumento. I colleghi, sempre più consapevolmente, portano i clienti a mediare e lo fanno con maggiore abilità. Alcuni di noi hanno deciso anche di diventare mediatori». Quale può essere un punto di forza della mediazione? «Oltre a costi calmierati rispetto a un giudizio ordinario e a tempi decisamente più brevi, il vero valore aggiunto è che l'accordo eventualmente raggiunto è costruito e condiviso dalle parti, le quali, di regola, lo rispetteranno salvaguardando, con ciò, la loro relazione».



Daniela d'Adamo

LE ISCRIZIONI A GIURISPRUDENZA

Esaminando i numeri forniti dal dipartimento di Giurisprudenza relativi al quinquennio 2012/2017 emergono spunti interessanti per inquadrare il futuro della nostra professione. I dati riguardano i corsi di laurea in Operatore Giuridico di Impresa e Giurisprudenza. Il primo, triennale, mira a formare figure come giuristi di impresa, operatori giuridici e tecnici dei servizi per l'impiego e della sicurezza sul lavoro. Il secondo, quinquennale, consente di accedere alle professioni di avvocato, notaio e magistrato e alle funzioni di elevata responsabilità negli enti pubblici e privati. Il numero degli iscritti è rimasto sostanzialmente costante: da 1392 nel 2012 a 1372 nel 2017, mentre il numero dei laureati ha subito leggere oscillazioni, passando dai 159 del 2012 al picco di 191 del 2014 fino ai 175 del 2017. Al calo del numero delle studentesse (da 845 a 721) corrisponde un aumento di studenti maschi quasi equivalente (da 547 a 651) nel quinquennio. I dati, provvisori, dell'anno in corso confermano il trend di crescita delle immatricolazioni (1442 di cui 1071 al corso di laurea quinquennale) equamente ripartite fra donne (736) e uomini (706). Alla quasi parità fra gli iscritti, non corrisponde una parità fra laureati/e: le donne, infatti, rimangono costantemente più del 60% del totale. Un dato in linea con gli iscritti al nostro Ordine, dove le donne rappresentano la maggioranza dei colleghi, specialmente fra le nuove generazioni.

Daniele Zucchinalli

Giudice di Pace di Bergamo sotto la lente

È ormai drammaticamente nota a tutti i colleghi la permanente situazione di difficoltà in cui versa il Giudice di Pace di Bergamo, sia a livello organizzativo, sia a livello di relazioni fra avvocati e giudici. In particolare non possiamo dimenticare la cronica carenza di personale di cancelleria nel settore penale, recentemente attenuata attraverso l'introduzione di due nuovi assistenti giudiziari, ma che presto ritornerà critica allorché a fine aprile finirà l'applicazione a Bergamo dell'unico cancelliere presente, peraltro per soli due giorni a settimana, e non si dovesse provvedere alla sua sostituzione. Carenza di personale che rallenta notevolmente sia lo scaricamento dei fascicoli d'udienza, sia l'assistenza agli avvocati negli adempimenti di cancelleria e che ha reso indispensabile la riduzione delle udienze per il 2018 per non impegnare il personale di cancelleria in aula. Tale situazione, aggravata dal trasloco del Giudice di Pace nella nuova sede di via Sant'Alessandro e da una scarsa informatizzazione dell'ufficio (ad esempio a terminale molto spesso non vi è traccia degli spostamenti dei fascicoli) ha comportato in non pochi casi lo smarrimento, per fortuna temporaneo, dei fascicoli e una loro lunga e faticosa ricerca. A mero titolo di esempio, io stesso dopo aver vinto un ricorso per cassazione, nonostante la Suprema Corte avesse restituito il fascicolo al Giudice di Pace di Bergamo per la sua riassegnazione ad un altro giudice, ho impiegato molto tempo a ritrovare il fascicolo, di cui non vi era più traccia nel sistema informatico. La carenza di personale, inoltre, si riverbera sulla mancata esecuzione di alcune mansioni di fondamentale importanza, come la liquidazione del patrocinio a spese dello Stato, che al Giudice di Pace ha un ritardo di quasi

tre anni. È noto a tutti, infine, l'inaccettabile atteggiamento di alcuni Giudici, sia nel settore penale che in quello civile, che arrivano in costante ritardo alle udienze. Tale malcostume non può più essere tollerato, perché costituisce una grave mancanza di rispetto sia nei confronti dei difensori, che delle parti e dei testimoni convocati alle udienze. Tutte le predette doglianze sono state denunciate dalla nostra associazione al coordinatore dei Giudici di Pace Dott. Vito di Vita, che ha assicurato il suo massimo impegno per migliorare la situazione, ivi compresa la ripresa quanto prima delle liquidazioni del patrocinio a spese dello Stato. Ovviamente siamo molto grati al Dott. Di Vita per l'attenzione che sta dimostrando nel gestire la situazione dell'Ufficio del Giudice di Pace. Tuttavia temiamo che i disagi, per quanto riguarda l'Ufficio del Giudice di Pace penale, potrebbero non essere risolti a breve, in quanto l'applicazione a Bergamo del cancelliere Cattaneo, che peraltro è l'unico funzionario formato per eseguire le liquidazioni del patrocinio a spese dello Stato, è stata prorogata dal 25 aprile a luglio solo per un giorno a settimana anziché due. È evidente, infine, che la soluzione delle problematiche sopra evidenziate va al di là dell'impegno del Giudice coordinatore. La maggior parte dei disservizi, infatti, deriva dalla carenza di personale, che può essere risolta solo attraverso un intervento del Ministero della Giustizia. A tal proposito la nostra associazione auspica che i neoparlamentari bergamaschi possano agire con determinazione nelle sedi competenti affinché i nostri uffici giudiziari ottengano il completamento delle loro piante organiche.

Giovanni Bertino

PATROCINIO A SPESE DELLO STATO NELLE PALUDI

La situazione del patrocinio a spese dello Stato, purtroppo, non è rosea nemmeno presso il Tribunale di Bergamo. Sono noti, infatti, i tempi biblici che intercorrono fra la liquidazione del compenso al difensore e il suo pagamento da parte dello Stato. In particolare i maggiori ritardi si hanno nel passaggio del fascicolo cartaceo dal Giudice all'ufficio del pagamento delle spese di giustizia. Peraltro una volta che il fascicolo arriva al predetto ufficio trascorre ancora diverso tempo prima che il funzionario incaricato riesca a caricarlo sul SICOGE (il portale della contabilità dello Stato) e dia l'autorizzazione al difensore ad emettere la fattura. Sta di fatto che attualmente tra il provvedimento di liquidazione e il pagamento della fattura passa anche più di un anno. La situazione, purtroppo, non è destinata a migliorare, posto che il funzionario giudiziario Antonio Cecere, preposto all'ufficio spese di giustizia, prima della fine dell'anno andrà in pensione. Di conseguenza, a tutela della dignità dei colleghi che lavorano in regime di patrocinio a spese dello Stato, chiediamo un intervento sollecito per migliorare il servizio e auspichiamo che in tempi brevi venga attivato anche a Bergamo il deposito telematico delle istanze di liquidazione del patrocinio a spese dello Stato tramite SIAMM, (piattaforma online Sistema Liquidazioni Spese di Giustizia) che in altri fori ha portato ad una sensibile riduzione delle tempistiche di liquidazione e pagamento.

G. B.

L'incontro con il Presidente del Tribunale



Franco Uggetti

Lo scorso 5 marzo insieme alla Vice Presidente Barbara Carsana e al Tesoriere Ernesto Tucci siamo andati a trovare il nuovo Presidente del Tribunale per conoscerci e presentargli l'Associazione Provinciale Forense. Era un incontro in calendario da tempo ed era ovviamente, da parte nostra, un atto dovuto e di cortesia nei con-

fronti del Presidente. La cosa che per prima ci ha colpito e che ci ha fatto davvero un'ottima impressione è stata la grande cortesia, disponibilità e affabilità del dottor Cesare De Sapia. Il Presidente ha dato inoltre dimostrazione di aver già ben compreso la realtà del nostro Tribunale e di essere del tutto aggiornato e consapevole delle gravi problematiche esistenti (l'incontro si è tenuto a distanza di qualche mese dal suo insediamento proprio in quanto il Presidente, prima di vedersi con le Associazioni, ha voluto prendere a fondo conoscenza della situazione del Tribunale). Ci siamo confrontati a lungo sulle difficoltà che tutti noi conosciamo e viviamo ogni giorno: mi riferisco in particolare e per esempio alla difficile situazione nella quale versano l'ufficio del Giudice di Pace e quello degli Ufficiali Giudiziari, oltre che allo stato delle esecuzioni mobiliari e in particolare dei procedimenti di pignoramento presso terzi. È stato un incontro improntato alla grande concretezza e trasparenza e il Presidente ci è sembrato avere le idee molto chiare al riguardo. Un altro elemento di estrema importanza è che l'Avvocatura, anche nelle sue componenti associative e non ordinistiche, non venga vista come un problema, una "controparte" o un intralcio, ma come una risorsa di estrema rilevanza da coinvolgere, ovviamente nel rispetto delle rispettive competenze, nella risoluzione pratica e pragmatica delle mille difficoltà inevitabilmente legate all'amministrazione di una struttura complessa quale è il Tribunale, tenendo sempre ben presente che tutti insieme dobbiamo rendere un servizio fondamentale ai cittadini e agli utenti della Giustizia.

Un aspetto sul quale penso che il Presidente presterà grande attenzione è quello della effettiva ed efficiente informatizzazione del Tribunale. Ora si dovrà ovviamente passare ai fatti e ai comportamenti concreti, approfittando e mettendo a frutto l'apertura di credito e di fiducia che ci siamo vicendevolmente scambiati.

Auguriamoci quindi, reciprocamente, buon lavoro.

AAA praticante cercasi



Valentina Dolci

Dati dell'ultima ora quotano i praticanti disponibili sulla piazza 1 a 10. Cosa sta succedendo? Sarà forse il risultato della rigorosa selezione operata negli ultimi anni, oppure si tratta di una scelta oculata dei più giovani ormai consapevoli dell'era delle vacche magre? Oggi la consueta rubrica del praticante avvocato

affronta il problema della scomparsa dei praticanti. Eh sì signori, ce l'abbiamo fatta a fare una selezione, a porre un limite all'accesso a questa professione. Sarà per il nuovo esame di Stato, o forse per l'insensata convinzione che un praticante sia un giovane tirapiiedi meritevole di tante pacche sulla spalla? Il colpo di grazia alla professione di "galoppino forense" è arrivata con il D.M. Giustizia 9 febbraio 2018, n. 17: a pagarne le spese coloro che si iscriveranno al registro dei praticanti a decorrere dal 27 settembre prossimo. Oltre ad avere eliminato la possibilità di avere clienti propri (ndr. oggi il praticante può unicamente richiedere ed ottenere il c.d. patrocinio sostitutivo, che gli permette di essere di grande aiuto al suo dominus, sostituendolo in tutte le udienze senza limitazione di valore, vietandogli tuttavia di avere proprie cause - anche se di valore limitato), il predetto decreto impone di frequentare i corsi organizzati da Consigli dell'Ordine, Associazioni Forensi o altri enti accreditati: durata minima 160 ore in 18 mesi, frequenza obbligatoria per l'80%, lezioni online limitate a 50 ore, due verifiche intermedie e una finale. Il mancato superamento della verifica finale impedirà il rilascio del certificato di compiuta pratica, con conseguente necessità di ripetizione dell'ultimo ciclo semestrale di formazione e della relativa verifica. Questo significa un ulteriore costo a carico dei praticanti!?!? Non si sa. Bene, a questo punto se non fossero stati demotivati a sufficienza, vista la prospettiva di due/tre anni di tanto lavoro e "poco" guadagno, con questi ultimi interventi il legislatore ha dato un colpo decisivo rendendo, questa, una professione per pochi (ricchi). Ma il test di ingresso all'Università, tanto invocato da tutti?? Per i pochi rimasti, ricordo la pagina Job sul sito di Apieffe dove potrete creare un Vs. profilo per #cercare #offrire un lavoro www.apieffe.it/my-account/.

una ex praticante

Pier Alberto

Amico e guida della mia vita



Lucio Piombi

Caro Pier Alberto, il 3 marzo ci hai abbandonato e il martedì successivo Bergamo ti ha salutato riempiendo sino all'inverosimile la chiesa di S. Anna. "Diritto e Rovescio", che ho rifondato e diretto per molti anni, mi chiede di ricordarti soprattutto come collega. Ti ho perso pochi mesi dopo mio fratello, ma anche tu eri proprio un vero fratello per me. Eri l'unico a ricordare il mondo scomparso dei nostri nonni, dei nostri padri e ho rivisto, in pochi flash, tutto il mio passato: la mia adolescenza con tuo padre Carlo Alberto, grande avvocato dell'Italcementi, per noi Giulio, quando con le tue bellissime figlie bambine giocavamo a bocce a Ponteranica; le indimenticabili scalate in bicicletta dei miei 16 anni con il giudice Gian Maria Galmozzi e sull'Isoard, la Caiolle, Passo Stelvio, Sempione ecc.; la mia gioventù quando, dopo la laurea a Modena trovai in tuo padre e in te, prima, e in Nino Rodari, poi, grandi maestri. Ho imparato da te ad amare la famiglia, la montagna, la natura e ho potuto sempre apprezzare la tua generosità, la tua onestà, il tuo altruismo e la tua felicità nel donare. Mi hai sempre affiancato nella professione e, fondata l'Associazione Provinciale Forense a Bergamo, tu ne sei diventato uno dei più importanti dirigenti e fautori. Ma mi hai aiutato soprattutto nello spronarmi, come fedele collaboratore, nel far apprezzare "Diritto e Rovescio"; tu eri in prima linea e anche Barbara ha ricordato la tua spiccata ironia in tutte le decine e decine di articoli che firmavi come "Bracotone"; i colleghi cercavano e leggevano per primo il tuo articolo, per sorridere della tua sincerità nella critica sempre rispettosa e mai offensiva, ma chiara anche se leggera. I tuoi atti erano indimenticabili, essenziali e concreti, e la tua signorilità in udienza era una scuola per tutti noi. A lungo sei stato consigliere del nostro Ordine forense e ti recavi spesso a Roma come nostro rappresentante alle riunioni dell'Unione delle Curie per poi relazionare puntualmente i tuoi colleghi Consiglieri sulle conclusioni di quell'importante assise. Viaggiavi sempre in treno e ti recavi sempre personalmente nelle Preture

(oggi scomparse) di Lovere, Almenno, Zogno, Grumello, Treviglio, Clusone e quando eri costretto a usare la tua vecchia 600,

giungendo all'attraversamento dei paesi ove c'era il cartello dei 50 all'ora, ti sentivi costretto ad accelerare per osservare quel limite. Il tuo cliente più importante, ereditato da tuo padre, è sempre stata l'Italcementi. Tante erano le Compagnie di Assicurazione che hanno apprezzato la tua profonda conoscenza in materia di infortunistica; ricordo la Reale, l'Axa (ex CRA), la Fata. La tua grande umanità è stata messa alla prova nella materia di Diritto Familiare dove assistevi sempre i più deboli e hai brillato anche come legale del Banco Ambrosiano. Tanti sono stati i tuoi praticanti e tutti, oggi, ti ricordano come un grande e generoso maestro, disponibile e paziente nell'insegnare loro soprattutto le norme del nostro Codice deontologico oltre che il Diritto. Già è stato ricordato il tuo impegno politico di cittadino al servizio di tutti, sia come Sindaco di Ponteranica (affiancato, tu liberale, da un vice-sindaco comunista), sia come Presidente Nazionale dell'AVIS che ti ha onorato accompagnandoti, al rito funebre, con oltre 30 labari di quasi tutte le Sezioni della Regione. Tornando alla professione nell'ambito della quale ti sei sempre proposto come uomo costantemente appassionato, leale e rigoroso, non posso dimenticare che tua è stata l'idea di farmi organizzare per il Sindacato forense e con l'aiuto del nostro "Diritto e Rovescio" un indimenticabile pellegrinaggio in Francia per recarci nella Basilica di S. Ivo, protettore degli avvocati e tu ci hai illustrato, ai suoi piedi, i miracoli del Santo. Tu, i tuoi familiari e parenti, mi avete aiutato ad ambientarmi a Bergamo e a iniziare la mia attività professionale; alcuni anni dopo, proprio a casa tua ho conosciuto mia moglie Luisella che mi ha ridato la gioia di vivere dopo un periodo di molte difficoltà. Caro Pier Alberto continuerò per sempre a esserti grato, anche se, purtroppo, quel mio "sempre" non sarà poi tanto lungo: comunque aspettami.



“Idee a Rovescio”

Quando per lui di storto c'era solo la realtà



Barbara Bari

Avevo giurato che mai avrei rivelato la sua identità. Lo ricordo come se fosse oggi, quando il mio predecessore Direttore di Diritto e Rovescio, Ermanno Baldassarre, mi disse: «*Bracotone è l'avv., ma non devi rivelarlo a nessuno, perché grazie a lui Diritto e Rovescio può dire cose che diversamente non potremmo denunciare*». Bracotone era l'unico che, un po' per l'autorevolezza acquisita ed un po' per il suo indolente distacco dalla realtà, era in grado di denunciare anche le cose più semplici che non andavano. Per lui non si trattava di celarsi dietro l'anonimato di un acronimo o di un nome inventato. Si trattava (ma si tratta tutt'oggi, in verità) di saper cogliere la sensibilità di ciò che ci circonda, rileggendola e riportandola alla normalità. E paradossalmente la sua rubrica era intitolata “Idee a Rovescio”, quando per lui di storto c'era solo la realtà. Ho raccolto tutte le sue “Idee a Rovescio” dal 1996, che consegnò all'Associazione Forense che lui co-fondò, perché tutti i colleghi possano trarre un momento di diletto dalle ironiche, lungimiranti e a volte veggenti idee di Bracotone. Le ho rilette tutte. Ho riso a crepapelle (lo consiglio!). Non solo per il contenuto. Ma per il lessico colto, diretto, sfrontato e senza paura. Un lessico cui oggi non siamo

abituati vinti da pudori concilianti. Insomma, parla come vorremmo poter parlare tutti noi. Era questo forse il segreto che rendeva la sua rubrica la più letta e richiesta in tutti i Fori in cui veniva spedito Diritto e Rovescio. Non erano solo delle prese di posizione (come quella contro i giudici durata quasi un decennio), ma delle vere e proprie “idee” le sue. Nel n. 19 del 1998, scrisse «*Abolirei gli ufficiali giudiziari. Demanderei le notifiche e i pignoramenti agli avvocati*». Incredibile poi come rileggendo i suoi interventi, pur col passare del tempo, i problemi siano ancora gli stessi di una volta. A dicembre 1996 scriveva «*Mancanza di giudici. Ebbene sì, a Bergamo mancano. Ma non dobbiamo limitarci a chiedere giudici. Dobbiamo chiedere che si mandino a Bergamo Giudici seri e capaci. Diversamente è meglio che la giustizia stia ferma*». La sua ironia non aveva confini. L'attualità, forse quella più piccante, era ciò che lo divertiva di più, come quando nel 2013 ringraziava la Cassazione per «*Aver finalmente risolto un problema che ci assillava da anni: il nome Andrea può essere dato ad una donna. Grazie Cassazione. Vedo che ti impegni e risolvi anche i casi più difficili*». E come in ogni finale comico che si rispetti, l'ultimo saluto l'ha dato lui a noi, con l'ultima sua idea «*Il tempo passa, amici miei. Proporrei a Dio di sopprimere la morte, i reati, le malattie. Per il resto del mondo potrebbe andare. Che ne dite?*». Caro Bracotone, ho mantenuto la promessa. Tu sei e resterà per me l'unico ed inimitabile Bracotone.

VERIFICA SITUAZIONE
IMMOBILIARE - Visure Ipotecarie

CERTIFICAZIONI NOTARILI
per Esecuzioni Immobiliari

DEPOSITO DEL TITOLO
c/o Ex Conservatorie RR.II.



CredInfo - Consit Mangili Sibella S.r.l.
Via G. Galilei 1/A - 24050, Spirano (BG)
Tel. 035 877205 - fax 035 87631
info@credinfo.it
www.credinfo.it



Come scegliere i delegati per Cassa Forense



Carlo Dolci

Cassa Forense ha indetto le elezioni per il rinnovo del Comitato dei Delegati da tenersi dal 24 al 28 settembre. Le liste, che nel nostro distretto possono indicare sino a due candidati, devono essere depositate alla commissione elettorale dell'Ordine distrettuale entro le ore 12 del 15 maggio. La Cassa è sempre al centro di molte discussioni sia sull'entità delle contribuzioni che per la consistenza e la certezza dei trattamenti finali. I timori sono del tutto infondati se si fa riferimento sia al rischio di *default* che al sistema di calcolo, che ormai è quasi completamente assimilabile al contributivo. Il che vuol dire che quanto viene versato durante la vita lavorativa, nei limiti del tetto pensionabile, verrà restituito al momento di andare in quiescenza. La crisi della professione, dovuta tanto all'abnorme numero di iscritti agli albi (ma forse si dovrebbe meditare di più sulla scarsa diversificazione dell'offerta, perché la legislazione sempre più complessa potrebbe anche giustificare un così alto numero di addetti al settore) quanto ai problemi dell'economia mondiale e nazionale, che hanno ridimensionato e rallentato notevolmente i redditi dei liberi professionisti, ha fatto diminuire anche l'entità dei contributi versati. E i numeri sono inesorabili anche nei confronti degli esperti del Bar Sport: se verso 100 riceverò 100, ma se verso 10 non posso pretendere di vedermene restituire 50. Le ultime riforme di Cassa Forense, compresa quella pesantissima imposta dalla Fornero per ottenere una previsione di equilibrio a cinquant'anni, hanno elevato le contribuzioni e l'età pensionabile. Quindi, salvo impreviste catastrofi (guerre mondiali, eventi naturali di inimmaginabile distruttività, ecatombe senza ripristino della maggioranza degli avvocati italiani), chi andrà in pensione fra cinquant'anni potrà godere di un trattamento almeno pari a quanto versato. Quando l'avvocato Lucignano, segretario del NAD (Nuova Avvocatura Democratica), in un articolo invoca l'abolizione dell'attuale sistema e afferma che *"la sostenibilità è un furto ed è utilizzata per impedire il cambiamento, l'innovazione, la nascita di istituti giuri-*

dici (?) di superare il concetto di pensione e mutualità obbligatoria, ormai travolto dalla storia e non più in grado di sopravvivere alla propria inutilità", solleva tutte le nostre perplessità. Prima di tutto perché la sostenibilità è un pilastro essenziale del nostro sistema previdenziale (e non ne propone nessun altro in alternativa) e in secondo luogo perché sembra attribuire a Cassa Forense problemi dell'INPS e di altre Casse, che hanno bilanci in grave passivo. La Cassa ha invece il problema opposto: sta accumulando un patrimonio ingente (ora più di 11 miliardi) con un avanzo annuo di circa un miliardo. Tale accumulazione, che si prevede continui sino ad un ammontare superiore ai 50 miliardi, è il vero problema della Cassa. Non è chi non capisca che patrimoni simili scatenano appetiti pericolosi. Soprattutto da parte dello Stato. Abbiamo quindi la necessità di farla governare da colleghi che non solo abbiano conoscenze previdenziali adeguate ma che, in primo luogo, sappiano gestire patrimoni così importanti. Ecco perché APF ha pensato di candidare per il nuovo Comitato dei Delegati il collega Giulio Fustinoni, che ha maturato non comuni competenze professionali in tema di *welfare* integrativo di secondo e terzo pilastro. Le parti sociali, infatti, ormai da molti anni, nei vari CCNL di categoria, hanno previsto dei versamenti contributivi da destinarsi a enti bilaterali finalizzati ad erogare forme integrative di tipo previdenziale, sanitario ed assistenziale. Molti di questi enti integrativi hanno potuto apprezzare le qualità professionali del collega Fustinoni sotto molti aspetti, che vanno dai rapporti fra i Fondi e le rispettive autorità di controllo (COVIP, IVASS, Anagrafe Casse Sanitarie), alla gestione finanziaria dei contributi incassati e alle prestazioni erogate. Ai fini delle esigenze della nostra Cassa sarà, in particolar modo, molto utile l'esperienza maturata quale consulente di due particolari enti di previdenza integrativa, che gestiscono complessivamente oltre 6 miliardi di euro e di una cassa sanitaria con oltre 1.300.000 iscritti. A fronte dei pericoli che un patrimonio come quello di Cassa Forense corre, è necessario eleggere al suo vertice chi ha capacità, esperienza e carattere per controllare, capire e decidere con cognizione di causa. APF ritiene che Giulio Fustinoni sia la persona giusta per un compito tanto importante.

Avvocati, diamo i numeri



Giulio Fustinoni

L'ufficio attuariale di Cassa Forense ha reso nota una serie di dati relativi all'avvocatura comparando gli anni dal 1996 al 2017 relativamente al numero di iscritti alla Cassa o agli albi, nonché dal 2006 al 2016 relativamente al reddito IRPEF dell'avvocatura. Gli avvocati iscritti alla Cassa sono passati dai 71.282 del 1997 ai 242.227 del 2017 (ndr:

occorre tener presente che dal 2014 si sono dovuti iscrivere alla Cassa per disposizione della nuova legge professionale tutti gli avvocati iscritti all'Ordine, che prima, per i bassi redditi, potevano iscriversi alla gestione separata dell'INPS, determinando un incremento di più di 40.000 colleghi). Dal rapporto fra gli avvocati iscritti e gli abitanti presenti sul suolo italiano è possibile notare che la percentuale è passata dall'1,6% del 1997 al 4% attuale; in pratica nel '97 per ogni 1.000 abitanti erano presenti 1,6 avvocati e oggi sono diventati 4. Il rapporto del 4% sopra individuato indica chiaramente lo stato di difficoltà in cui l'avvocatura italiana è costretta a muoversi per la presenza di una concorrenza più che doppia rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. Questa proporzione poi cambia da regione a regione, per cui si passa da oltre 7 avvocati ogni 1.000 abitanti per la Calabria a meno di 2 nel Trentino Alto Adige. Interessante è anche una disamina sul confronto fra uomini e donne: gli avvocati

ultra settantaquattrenni di sesso maschile "pensionati iscritti all'albo" sono 5.909 a fronte di soli 401 "pensionati iscritti all'albo di sesso femminile". In contrapposizione a questo dato è giusto evidenziare come gli "avvocati non pensionati" di età compresa fra i 30 e 34 anni sono 9.595 uomini e ben 15.103 donne; gli avvocati compresi nella fascia di età tra i 35 e i 39 anni sono 15.715 uomini e 21.243 donne. Risulta quindi evidente come il futuro dell'avvocatura italiana sia sicuramente connotato dal color rosa. Per quanto riguarda invece l'analisi sul reddito complessivo IRPEF, Cassa Forense evidenzia come il fatturato complessivo dell'avvocatura italiana sia passato da euro 6.300.000.000 del 2006 a euro 8.500.000.000 del 2016; l'aumento del reddito complessivo IRPEF non ha però accompagnato un aumento del reddito medio annuo IRPEF degli iscritti e ciò in quanto l'aumento degli iscritti alla Cassa è stato molto maggiore dell'aumento del reddito complessivo IRPEF. In particolare dal 2007 il reddito medio annuo degli avvocati iscritti alla Cassa è passato da euro 51.314 agli attuali 28.437 con una contrazione costante anno dopo anno. La discrepanza più evidente riguarda in particolare la differenza di reddito IRPEF medio fra uomini e donne: il reddito IRPEF medio degli avvocati donne della fascia d'età compresa fra i 30 e 50 anni è inferiore a 30.000,00 euro. Il percorso che attende l'avvocatura per poter giungere a un'effettiva e concreta parità di condizioni fra gli avvocati di entrambi i sessi è quindi ancora molto lungo.

Avvio del nuovo Information Center

Il 1° marzo 2018 è partito il nuovo servizio di Information Center per gli iscritti alla Cassa Forense al numero telefonico 06/87404040 e ai seguenti orari di servizio: dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 21 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13. L'Information Center si articola in molteplici canali di servizio.

Call Center: organizzato su più livelli, con operatori qualificati e l'ausilio di una nuova piattaforma digitale che consente il monitoraggio costante dell'attività e l'utilizzo flessibile delle risorse umane disponibili anch'esse numericamente ampliate. **Call me back:** possibilità per l'utente di prenotare una chiamata telefonica da parte di un operatore qualora l'attesa si protragga per oltre due minuti. **Chat con operatore:** questo servizio inno-

vativo consentirà di entrare in contatto via chat direttamente con un operatore mediante l'apposita funzione inserita nella sezione di "accesso riservato" del sito Internet di Cassa Forense, offrendo, così, un'assistenza dedicata agli iscritti durante la navigazione sul sito. **Mail guidata:** servizio disponibile mediante l'utilizzo del format presente sul sito della Cassa nella sezione "Informazioni - richiesta informazioni on line" con risposta di un operatore entro i successivi due giorni lavorativi. **Front Office:** servizio di consulenza diretta presso gli sportelli della Cassa (Via G. Gioacchino Belli 5), previo appuntamento da prenotare online mediante il sito della Cassa nella sezione "Informazioni - prenotazione appuntamento front office".

Avvocata



Barbara Carsana

Ventisette luglio 2017. Rai 1. Olimpiadi di Budapest, stile libero, 200 metri. Alla corsia 6 spunta la cuffia azzurra di Federica Pellegrini. Un guizzo di orgoglio nazionale prende in cura la mia bradicardia, e, ancor prima che possa prepararmi psicologicamente ad un tifo degno, allo sparo di avvio ecco che il nostro

nuotatore parte a rimorchio del ritmo sincopato imposto dal vigoroso McKeon. Sono i primi 100 mt, schizzi e sudore, schizzi e sudore, la subacquea si decide a colpi di centimetri, tra schizzi e sudore. Ecco che dalla quarta e quinta corsia spuntano come cavalli in corsa, Ledecy e Hosszu, sono due siluri da combattimento, ma il nostro non molla e, nei secondi 100 metri, con una rimonta che fa venire le lacrime agli occhi, Pellegrini va a prendersi l'oro mondiale di Budapest 2017. Così si fa, a suon di bracciate, con l'arroganza della superiorità. Alle sue spalle Ledecy e McKeon, affranti, abbattuti, attaccati al bordo vasca come all'ultima boa. Wow, che emozioni, mi manca il fiato e non è il caldo... Per il nostro nuotatore si tratta del terzo oro iridato sulla distanza dopo Roma 2009 e Shanghai 2011, chiave d'ingresso nella storia del nuoto internazionale: sette edizioni dei mondiali, ancora una volta sul gradino più alto, quello che mette trenta insuperabili centimetri e un'eternità sulle spalle del secondo. Mamma mia, che gran nuotatore è Pellegrini. Uno sportivo incredibile, un primatista fuoriclasse, una punta di diamante del nostro sport, un ventinovenne che ha ancora tantissimo da insegnare alle generazioni più recenti. Torno veloce con la memoria alle emozioni vissute nel 2015 in quel rettangolo di cemento infuocato a Flushing Meadows dove Pennetta e Vinci hanno demolito ben più graduati avversari.

Che momenti di gioia tricolore! Mi riparte anche la pressione al solo pensiero che agonisti, che campioni, che tennisti... c'è da farsi venire un infarto e da perdere le parole di fronte a tanti entusiasmi. Forse è facile anche far confusione... complice anche la febbre sportiva (da Scannagatta da divano), mi si incespica la lingua a elencare tutte quelle donne, sportivi di ruolo che hanno raggiunto le vette più alte in ambito agonistico e professionistico. Io, se avessi avuto un minimo di ta-

lento, avrei voluto fare il ginnasta. Nei miei sogni zompettavo sulla trave su di una gamba sola, volteggiavo funambolicamente in pedana con tripli e quadrupli avvitamenti in volo, stupivo il pubblico che accompagnava con un sonoro e lungo "ohhhh" atterraggi perfetti alla Simone Biles (lasciatemelo dire, il miglior acrobata che la ginnastica artistica abbia mai conosciuto dopo quel miracolo stupefacente che è Comaneci). Se solo avessi avuto uno straccio di talento e un paio di vertebre in meno (che quando Simon Biles alza le braccia al cielo e inarca la schiena a me, solo a guardarla, parte il colpo della frusta), non avrei mai fatto l'avvocata, ma il ginnasta. Per un sacco di motivi, ma anche perché, con i miei colleghi sportivi mi sarei intesa subito, senza troppe parole. Invece nel mondo in cui vivo, declinare al femminile la mia professione, come anche la lingua vuole e chiede grammaticalmente, suscita nei più reazioni che vanno dallo scherno al rifiuto, quando non a una vera e propria opposizione.

Dalle donne poi si raccoglie una sonora indignazione. Invece, se non lo fai per la Pellegrini, la Pennetta, la Vinci e Simon Biles e le chiami il nuotatore, i tennisti e il ginnasta (e non come è oramai naturale che sia la nuotatrice, le tenniste e la ginnasta) ti prendono per matta, o forse per una che è in preda ai deliri febbrili. Infatti se nessuno si sconvolge per segretaria, nuotatrice, infermiera o bambinaia, quando ti presenti come avvocatina o ingegnera, c'è sempre lo spiritosone che storpiava la lingua con improbabili A al termine di parole il cui referente è femminile. Forse è il caso di ricordare che il linguaggio cambia con l'uso e con il tempo, che è proprio di chi lo parla, che i lemmi sono legati a doppio filo con il pensiero e le immagini mentali che si costruiscono con l'esperienza nella vita sociale. Perché quindi dovremmo abdicare alle possibilità grammaticali (dal punto di vista linguistico non c'è partita, avvocatina e ingegnera esistono eccome) in ragione di una tradizione sociale che ci viene proposta come naturale ed immutabile? Forse, è arrivato il momento di tirar fuori il termometro e tastare la temperatura anche al nostro linguaggio quotidiano.

Come diceva quel folle insolente di Emile Michel Cioran, "non si abita un paese, ma una lingua"; una patria è questo, e nient'altro. Ed io nella mia lingua voglio sentirmi a casa e poter partecipare alla sua conduzione con pieno diritto.

AvvocatO



Simona Mazzocchi

Awvocata a me non piace! Tantomeno avvocatessa. E neanche presidenta o presidentessa, sindaca o sindachessa. Orribili! Certo mi si dirà, ma per presidente, sindaco, giudice, basta anteporre un articolo femminile e il gioco è fatto. La presidente e subito si capisce che è donna, mentre l'avvocato? L'apostrofo non aiuta a identificare immediatamente. Non importa, io mi sento avvocato e non mi interessa se qualcuno pensa sia un ermafrodita. Forse sono un po' retrograda, medioevale? Conservatrice, poco incline alle trasformazioni ed evoluzioni. In parte è vero; qualcuno che mi conosce molto bene mi definisce "vintage". Ha ragione. Però a me sembra una forzatura della nostra lingua, che effettivamente è maschile e/o maschilista. Che poi, a ben pensarci, dove sarebbe l'aspetto discriminatorio? Io non mi sento sminuita o inferiore se la professione che pratico ha un nome maschile (maschietti, è sottile, ma se rileggete la capite anche voi!). Di più: se, come dice l'Accademia della Crusca,

stiamo parlando di "nomi di professioni/mestieri tradizionalmente attribuiti a uomini" tutti pensiamo all'avvocato, all'architetto, ma non ci vengono in mente lavori "più umili", siamo noi quindi ora a discriminare. Si perché nessuno si pone il problema della donna muratore. Cosa dovrebbe essere? Una muratrice? (famigerata pratica di stile mafioso?!) E ancora: le professioni che finiscono con "a" svolte da uomini?? Il farmacista, il giornalista, ma dai, che senso ha? Mi domando davvero: ma che importanza ha una semplice vocale? È tutto il resto che conta no? È una questione di etica, non di estetica. Per utilizzare il recente monologo della Cortellesi che tanto successo sta riscuotendo "sono solo parole, diverso se fossero pensieri, quelli si sarebbero pericolosi". Con ciò non me ne vogliono le colleghe che difendono assiduamente e strenuamente il termine avvocatessa. Se a loro sta bene, ben venga, sono contenta. Io da parte mia semplicemente penso che siano vocaboli nati al maschile, ma che ciò non significhi "per i maschi", ma per tutti! Insomma non ci vedo nulla di male a essere definita avvocato, è la sostanza che rileva dopotutto; il mio auspicio è di essere considerata un buon avvocato!



La carica delle ragazze nel direttivo di Apf giovani. Da sinistra in piedi dott.ssa Marianna Sonzogni, avv. Serena Invernizzi, dott.ssa Giulia Ceci, avv. Giada Gasparini, avv. Roberta Amoroso; da sinistra sedute avv. Margherita Gemma Tucci, dott.ssa Valentina Rota, avv. Eva Carminati, avv. Gloria Invernici.

Verso i congressi di Palermo (ANF) e Catania (Forense)



Ennio Bucci

Davanti alle nuove sfide del mercato, gli avvocati non possono limitarsi alla pur giusta invocazione dell'equo compenso, ma devono affrontare sia le frontiere della conoscenza, dell'aggiornamento professionale e delle specializzazioni, sia i nuovi modelli organizzativi e gestionali degli studi.

L'Associazione Nazionale Forense (ANF) ha, nell'ultimo Congresso di Bergamo del 2015 e nella Conferenza Nazionale di Bari del giugno 2016, discusso in particolare su società professionali, specializzazioni e avvocati monocommittenti. Sul primo tema ANF, differenziandosi dalla posizione del Consiglio Nazionale Forense (CNF), ha aderito alla proposta legislativa di limitata e cauta apertura al socio di capitale negli studi professionali; sul secondo, ANF ha formulato fondate critiche (accolte in sede giurisdizionale) sull'impostazione disorganica del regolamento approvato dal CNF; il terzo tema è stato sollevato per la prima volta da ANF ed è ora all'o.d.g. del prossimo Congresso Nazionale Forense di Catania (4-6 ottobre). Tutti questi argomenti sono all'esame dei gruppi di lavoro di ANF e saranno di nuovo discussi nel prossimo Congresso Nazionale ANF di Palermo (24-27 maggio), dal titolo: *"L'avvocato in evoluzione"*. Inoltre dovrà essere presa in esame la strutturazione di ANF e l'impostazione di una politica territoriale che, in un'organizzazione sindacale, è fattore determinante per la crescita. Più che nuove modifiche statutarie (dopo quelle approvate al Congresso straordinario di Pescara) appaiono necessari investimenti tecnologici su strumenti digitali per l'indizione di conferenze o gruppi di lavoro in via telematica e la riorganizzazione dei settori di intervento in macro-aree. Ciò favorirà la condivisione delle conoscenze tra le esperienze locali delle ATA e la realizzazione di economie di scala, senza intaccare la funzione degli organismi statutari dell'Associazione (Consiglio Nazionale, Segretario e Direttivo Nazionale). Resta ferma per gli avvocati di ANF, che non fanno generalmente parte né dei grandi studi legali ASLA né di quelli che sino al 2012 vivevano all'ombra della gestione separata INPS, la centralità del tema della giurisdizione e, conseguentemente, del superamento delle disfunzioni strutturali e organizzative dell'amministrazione della giustizia per assicurare processi giusti e di durata ra-

gionevole. La giustizia italiana, non ha bisogno di nuovi codici di procedura civile, né dell'estensione obbligatoria di processi sommarizzati, bensì di investimenti in strumenti tecnologici, di formazione e adeguamento del personale e di rinnovamento dei modelli amministrativi e organizzativi. Tale ammodernamento non deve perseguire un'ulteriore razionalizzazione accentratrice, bensì la valorizzazione e la salvaguardia della giustizia di prossimità. Un vero e proprio nodo è rappresentato dal reclutamento, dallo statuto e dal giusto trattamento dei magistrati onorari e dall'assicurazione dei necessari strumenti strutturali, organizzativi e di personale per il funzionamento dei Giudici di Pace, che, come purtroppo constatiamo anche a Bergamo, costituiscono il vero anello debole dell'ordinamento giudiziario. ANF porterà le elaborazioni del proprio Congresso all'attenzione dell'avvocatura italiana a partire dal Congresso Nazionale Forense, con l'intento di aprire il più ampio dibattito. Purtroppo l'esito del Congresso Nazionale Forense di Rimini del 2016 ha ristretto gli spazi e le sedi di discussione della politica forense e della politica giudiziaria, favorendo il consolidamento di una fase di "normalizzazione" sotto l'egida accentratrice del Consiglio Nazionale Forense che, lungi dall'attuare la necessaria separazione della sua funzione giurisdizionale, si propone come massima rappresentanza non soltanto istituzionale ma anche politica e come unico soggetto interlocutore del Parlamento, del Governo e delle forze politiche. Lo stesso organismo del Congresso Nazionale Forense, previsto dall'art. 39 della Legge 247/2012, è stato messo sotto rigida tutela del CNF con le modifiche regolamentari approvate nell'ultimo Congresso di Rimini e con l'istituzione dell'Organismo Congressuale Forense (O.C.F.) in sostituzione dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (O.U.A.). Sono tempi duri per il pluralismo associativo e per il confronto aperto tra le istituzioni forensi e le voci dissonanti o critiche, come si evince dal fatto che il CNF ha escluso ANF dal Comitato delle associazioni per lo studio delle specializzazioni forensi (nel quale è stata inclusa AIGA). Ma l'ANF non intende rinunciare né alla salvaguardia del primato e della centralità del Congresso Nazionale Forense, né alla elaborazione di proposte di incisiva innovazione della politica forense e della giurisdizione al servizio dei cittadini e della crescita civile e sociale dell'Italia in un'Europa più giusta e più integrata.

Interviste agli avvocati in politica

Consapevoli che la soluzione di gran parte dei problemi di funzionamento del nostro Tribunale e della giustizia in genere richiedano un intervento da parte della politica, abbiamo deciso di intervistare i parlamentari orobici avvocati eletti a marzo 2018 e quelli uscenti.

L'unico avvocato della nostra provincia eletto nell'ultima tornata è **Claudia Maria Terzi (Lega)**, che al momento dell'intervista doveva ancora decidere tra il Parlamento e il Pirellone. Dopo l'intervista Terzi è diventata assessore alle infrastrutture della Regione e ha rinunciato al seggio romano. La collega assicura comunque il suo appoggio politico alle nostre battaglie.

ANF negli ultimi anni ha intrapreso alcune battaglie per la modifica della legge professionale. Sei d'accordo nel riformare la disciplina sul conseguimento del titolo di cassazionista? Sono d'accordo nel modificare la legge, che è eccessivamente restrittiva, anche se ritengo che un minimo di selezione all'accesso ci dovrebbe essere. Concordo, inoltre, sul fatto che la nuova disciplina dovrebbe applicarsi solamente agli iscritti all'albo dopo l'entrata in vigore della nuova legge professionale.

Cosa pensi in merito all'abolizione dell'incompatibilità fra professione di avvocato e lavoro alle dipendenze di un altro avvocato? Sono d'accordo, potrebbe essere uno strumento per garantire dignità ai nostri collaboratori. Anche se l'elevata concorrenza dovuta all'eccessivo numero di avvocati e la carenza di lavoro rendono difficile garantire ai nostri collaboratori un trattamento economico adeguato.

Cosa pensi della tendenza alla sommarizzazione del processo, che è stata manifestata dal Parlamento nella passata legislatura ed è stata sventata grazie all'azione congiunta di tutte le associazioni forensi e dell'OCF? Credo che basterebbe svolgere la professione di avvocato anche solo per 6 mesi per rendersi conto che tale riforma non ha senso e non serve per ridurre la durata dei processi e comporterebbe l'eliminazione di alcune garanzie fondamentali. Forse una giusta via di mezzo potrebbe essere quella di adottare come rito base quello del lavoro.

Certamente sarai a conoscenza del problema dell'eccessiva lentezza nella liquidazione e nel pagamento del compenso nelle cause in regime di patrocinio a spese dello Stato sia al Giudice di Pace che in Tribunale. Pensi che la politica possa fare qualcosa? Concordo che tale situazione limiti di fatto l'effettività del diritto di difesa. Per quanto di mia competenza mi impegnerò affinché ven-

gano adeguate le piante organiche del Tribunale e del Giudice di Pace affinché le risorse economiche stanziare per il patrocinio a spese dello Stato non vengano meno.

Pubbllichiamo anche l'intervista al parlamentare uscente **Giuseppe Guerini (PD)**, che nella passata legislatura è stato componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Di quale battaglia in favore dell'avvocatura vai più fiero? Di quella (ndr. seguita proprio da Guerini) per la proroga dell'entrata in vigore del nuovo regime per l'iscrizione all'albo dei patrocinanti dinanzi alle giurisdizioni superiori. È stato davvero molto complicato ottenere la proroga nonostante le buone e anzi ottime ragioni a sostegno di un supplemento di riflessione sul tema. Il rammarico è quello di non avere ottenuto una rivisitazione complessiva delle modalità di accesso all'albo dei cassazionisti, sebbene fosse stato instaurato un dialogo proficuo con le strutture del Ministero della Giustizia. Mi auguro che nella 18esima legislatura si possa fare tesoro del lavoro svolto e portarlo a compimento.

Condividi la battaglia intrapresa dall'ANF, a cui APF aderisce, per eliminare l'incompatibilità tra professione forense e lavoro alle dipendenze di un altro avvocato? Condivido l'esigenza di superare l'incompatibilità tra lavoro dipendente e la professione forense e anche nella scorsa legislatura ho avuto modo di approfondire la questione, organizzare incontri, in sede politica e non, e collaborare con altri colleghi deputati della commissione Lavoro. Alcuni di loro per fortuna sono stati riconfermati alla Camera e sono certo che continueranno a lavorare per ottenere una modifica effettiva della legge professionale. Ovviamente sono a disposizione per sostenere la battaglia dell'ANF attraverso la promozione del dibattito e della consapevolezza della rilevanza e delicatezza della materia.

Come giudichi lo strumento delle società tra avvocati con socio di capitale? Ritengo che la soluzione adottata per le società tra avvocati con socio di capitale sia una mediazione accettabile tra l'esigenza di "apertura" del mercato e il rispetto sacrosanto dell'indipendenza e dell'imparzialità dell'avvocato. Nei diversi passaggi alle Camere si è cercato di introdurre paletti precisi e inderogabili, uno su tutti quello relativo alla maggioranza super qualificata del capitale e dei diritti di voto tassativamente in capo a professionisti iscritti all'albo.

Giovanni Bertino

Antiriciclaggio cosa cambia?

Il 22 marzo presso il Collegio Vescovile Sant'Alessandro si è tenuto un evento formativo organizzato da APF insieme al Consiglio dell'Ordine di Bergamo in tema di antiriciclaggio e privacy. Relatore, sul tema "antiriciclaggio", è stato l'avv. Giulio Fustinoni del Foro di Bergamo al quale abbiamo posto alcune domande. **Il noto D.Lgs. 231/07 ha subito una totale rivisitazione a seguito del D.Lgs. n. 90/17, quali sono le principali novità per gli avvocati?** La principale novità è rappresentata dal fatto che non è più prevista l'obbligatorietà della tenuta del "registro antiriciclaggio", restano però gli obblighi di "adeguata verifica della clientela" e di "segnalazione delle operazioni sospette". **Gli adempimenti restano numerosi. È disponibile materiale finalizzato ad aiutare gli avvocati a muoversi in questo campo complesso?** Sul sito di APF e su quello dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo sono disponibili le FAQ messe a disposizione dal CNF con una serie di risposte ai quesiti più frequenti.

In aggiunta è disponibile un'informativa al cliente da far sottoscrivere al momento del conferimento dell'incarico ed è, inoltre, disponibile una scheda di valuta-

zione cliente che deve essere compilata e inserita nel fascicolo per la "valutazione del rischio". Sono, inoltre, scaricabili le slide proiettate in occasione del convegno e una circolare/vademecum interna dello studio che contiene una serie di informazioni che l'avvocato trasmette ai membri del proprio studio e che, contemporaneamente, rappresenta un valido riassunto dei doveri e dei compiti degli avvocati. **Uno dei doveri affermati con forza dalla normativa antiriciclaggio è l'obbligo di segnalazione in ipotesi di casi sospetti. L'avvocato è chiamato a svolgere un'attività simile a quella di un investigatore privato a danno del proprio cliente?** In realtà l'avvocato è chiamato a raccogliere una serie di dati/informazioni del proprio cliente e detta raccolta è molto "contenuta" in presenza di un "basso rischio" di riciclaggio (come risultante dalla "scheda di rischio" compilata dall'avvocato); obiettivo fondamentale della norma, è doveroso ricordarlo, non è quello di compromettere il diritto di difesa costituzionalmente garantito e riconosciuto a ogni cittadino, ma quello di favorire la lotta al riciclaggio e al terrorismo e ciò proprio nel rispetto del suddetto diritto costituzionale di difesa.

Alcuni dei partner convenzionati con APF



> OPUS 62



1 - Prelude

Dedicato a Neugel Percassi, che nell'ultimo numero di D&R ha confessato che ai tempi del liceo i numeri non lo affascinavano molto, ma che successivamente ha iniziato ad averne grande rispetto per come consentono di gestire e risolvere i problemi della vita di tutti i giorni.

Nel libro di Gianrico Carofiglio, "Le tre del mattino", un padre, professore di matematica, racconta al figlio che da giovane sognava di risolvere l'ultimo teorema di Fermat (il racconto è temporalmente collocato nel 1983: il teorema è stato risolto da Andrew Wiles dieci anni dopo), matematico e giurista francese del '600. E aggiunge: «*Nei secoli passati capitava spesso che la stessa persona fosse giurista e matematico*». [...] «*Stefan Banach:*

diceva che i buoni matematici riescono a vedere le analogie ma i grandi matematici riescono a vedere le analogie tra le analogie. È una definizione geniale, e il mio amico diceva che la stessa cosa vale per i giuristi: quelli bravi colgono le analogie, le omogeneità e le disomogeneità, i grandi le analogie fra le analogie. Insomma sono capaci di portare il discorso su un livello diverso». Altro che risolvere soltanto i problemi pratici.

2 - Menuet

Nel concorso per l'ammissione al tirocinio ai fini della nomina a magistrato onorario sono state presentate 47.158 domande, di cui 73% avvocati e, di questi, 66% donne (in maggioranza fra i 30 e i 49 anni), Sud 62%, Centro 22% e Nord 16%. Il maggior numero di domande proviene da residenti al Sud (Campania in testa con oltre il 24% seguita da Sicilia 12%, Puglia 11% e Lazio 10%). Napoli, Roma e Milano sono le sedi di Corte d'appello maggiormente richieste.

Profughe/i o clandestine/i?

3 - Clair de lune

Cesare Musatti, noto studioso di psicanalisi del secolo scorso, in una nota alla "Psicopatologia della vita quotidiana" di Sigmund Freud, che commenta i casi di autolesionismo e di tentato suicidio, che celerebbero una volontà inconscia di autodistruzione, richiama una sentenza di Sancio Pancia narrata nel Don Chisciotte: «*Una donna accusa davanti al giudice un uomo di averle tolto l'onore con la violenza. Sancio la indennizza con la borsa piena*

di denaro che toglie all'imputato, e a questo, andatasene la donna, dà il permesso d'inseguirla per ristrapparle la borsa. Tornano entrambi dal giudice lottando tra loro, e la donna si vanta che il malandrino non è stato in grado d'impossessarsi della borsa. Allora Sancio sentenza: "Se tu avessi difeso il tuo onore anche soltanto con metà dell'impegno che hai messo a difendere questa borsa, quell'uomo non te ne avrebbe potuto privare"». Non si allarmino i 'politicamente corretti', Musatti premette che «...l'ingegnosa sentenza di Sancio Pancia...è psicologicamente ingiusta (perché) una situazione simile paralizza le forze della donna». Certamente la maggioranza delle volte le donne subiscono perché non sono in grado di reagire; ma avviene davvero sempre?

4 - Passepiéd

Bracotone se ne è andato. Sì, perché Bracotone era il *nom de plume* di Pier Alberto Biressi. Lascia un vuoto difficilmente colmabile. Specie per Debussy, che qualche volta amava polemizzare con le sue noterelle, apparentemente ingenua e paradossali, ma che colpivano quasi sempre il centro del bersaglio. Barbara Bari ricorda la sua ultima "Idea a rovescio"; e non se ne avrà a male se gliela rubo: "Il tempo passa, amici miei. Proporrèi a Dio di sopprimere la morte, i reati, le malattie. Per il resto il mondo potrebbe andare. Che ne dite?". Ma Dio non lo ha ascoltato. Purtroppo.

*Claude Debussy
St. Germain-en-Lay
10 aprile 2018*

Gli avvocati scendono in campo

Con Jurispritzando formazione sulla figura del procuratore sportivo

Avvocati non solo sugli spalti per seguire lo sport e la squadra del cuore: gli esperti in legge possono scendere in campo accanto agli sportivi. La collaborazione è possibile attraverso un orizzonte accessibile alla professione: quello del procuratore sportivo. Le novità del quadro normativo, il mandato, il contratto di rappresentanza e i rapporti con le Federazioni: ne hanno parlato davanti a un aperitivo Manuel Sandoletti e Andrea Scalco, entrambi avvocati dello studio Di Cintio-Ferrari. Oltre ai due esperti in diritto sportivo, ha preso parte alla serata anche la delegata bergamasca del Coni, consigliere regionale e già vincitrice di gare di Coppa del Mondo di sci, Lara Magoni. Ad aprire e chiudere l'evento l'avvocato Valentina Dolci, segretario dell'Associazione Provinciale Forense.

«Un avvocato può essere sicuramente un ottimo procuratore sportivo - riassume al termine dell'evento Sandoletti - e in grado, attraverso la sua professionalità, di fare la differenza. Tuttavia per svolgere questa attività non è necessario essere un legale, parliamo di una persona che principalmente segue uno sportivo o una società nella contrattualistica (definizione, conclusione, cessione, rinnovo) traendone una percentuale». «Negli ultimi anni il quadro

normativo di riferimento ha subito variazioni - illustra Scalco -, con la riforma del 2015 e poi con la recente Legge di Stabilità 2018, sono cambiate diverse cose». Con le novità introdotte quest'anno si chiede ad esempio di ripristinare l'esame necessario per accedere alla professione. Il legislatore immagina in sostanza un intermediario sportivo in grado di operare su tutte le discipline sportive professionistiche (calcio, golf, basket e ciclismo). Ma un avvocato per esercitare l'attività di procuratore sportivo è tenuto a registrarsi alle federazioni? «Impossibile trattare in poco spazio questo tema, anche perché la discussione è ancora aperta - riassumono -. Quello che potrebbe essere utile è il deposito del mandato presso le federazioni. È un'operazione che offre garanzie per i professionisti: si certifica un rapporto in modo da sgomberare il campo da fraintendimenti». Mentre di norma si può ricorrere a più di un legale, una società sportiva o un singolo individua in genere un solo procuratore sportivo e si parla quindi di esclusività. «Pensiamo a cosa succederebbe durante una contrattazione se l'interlocutore si dovesse trovare di fronte a due persone che fanno offerte diverse. Finirebbe la trattativa ancor prima di iniziare. E poi, a chi spetterebbe la percentuale? A che titolo?». L'incontro ha riscosso un indubbio coinvolgimento dei presenti, tanto che al termine c'è stata una diffusa condivisione di considerazioni. Visto l'interesse e il dibattito che suscitano le novità introdotte dalla Legge di Stabilità 2018, si tornerà sull'argomento con un altro incontro su questo tema in cui approfondire di nuovo anche gli aspetti deontologici legati alla funzione e al compenso.

Gli aperitivi giuridici "Jurispritzando" continuano a produrre crediti formativi per gli iscritti. Nella saletta al primo piano del Tassino Cafè (Largo Nicolò Rezzara, 6), con una formula non per questo meno formale, ma forse solo un po' più smart, la formazione professionale trascende l'approccio della lezione favorendo l'interazione e il coinvolgimento dei presenti. Il tempo degli incontri è stato innalzato a un paio di ore. Ogni incontro è stato accreditato dal Consiglio dell'Ordine con 2 crediti formativi (nelle materie specificate su Sfera). Ai partecipanti viene inoltre inviato via e-mail un riepilogo dell'argomento trattato al termine di ogni appuntamento. Si consiglia di prenotare con un certo anticipo attraverso il sito di Apf, visto che gli ultimi eventi hanno fatto tutto esaurito in pochi giorni.



Striscia la notizia del... foro

Su 211 avvocati che hanno partecipato al bando di Cassa Forense per beneficiare di una borsa di studio al fine di ottenere il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori ben 197 hanno avuto il contributo di 2000 euri lordi e solo 14 sono rimasti a bocca asciutta. Probabilmente anche noi, ai nostri tempi e se ci fosse stato (ma allora la Cassa non aveva nemmeno i soldi per pagare la tredicesima ai colleghi pensionati), avremmo partecipato al bando. Ma il fatto che dopo almeno otto anni di professione un avvocato non disdegni un contributo di 2000 euri (lordi) fa riflettere sulla triste situazione in cui si ritrova l'avvocatura, che non ha saputo prevedere né provvedere. L'orizzonte è tutt'ora fosco. Non ci sono luci in fondo al tunnel. È ancora lontano il tempo in cui riusciremo "...a riveder le stelle".

Una collega di Brescia ha partecipato ad un convegno di '*jurispritzando*', un *format* (anche il RicciO si adegua ai neologismi di moda) di grande successo, e ne è stata talmente coinvolta che ha chiesto di potersi iscrivere ad APF di Bergamo. Abbiamo sempre sostenuto che uno dei compiti principali di un'organizzazione strutturata e forte come APF dovrebbe impegnarsi molto di più a favorire la nascita di altre ATA nei circondari limitrofi. Il campo è fertile e la vigna è ben esposta. Fra i più dei 600 (diconsi seicento) iscritti ad APF non si trovano tre volenterosi che si impegnino ad aiutare il direttivo in quest'opera di proselitismo? La collega di Brescia (ma ne conosco altre di altri fori lombardi) con la sua richiesta dimostra che non sarebbe difficile far nascere (o risuscitare) il Sindacato (scusate l'arcaismo) in tutti i fori della Lombardia.

Riprendo la notizia, comunicata da Cassa Forense e apparsa sulla Newsletter dell'Ordine, riguardante la proroga della polizza sanitaria, perché ne ritengo indispensabile la più ampia diffusione. "La polizza di Tutela Sanitaria, sottoscritta da Cassa Forense, in favore dei propri iscritti, con Unisalute S.p.A., valida fino al 31.3.2018, è stata prorogata con la stessa Compagnia, di un'ulteriore annualità assicurativa, ossia dal **1°.4.2018 al 31.3.2019**, in considerazione del fatto che l'aggiudicazione della gara europea in essere è stata impugnata al TAR Lazio da parte di altro concorrente. La Cassa ha concordato con Unisalute il periodo dal **1°.4.2018 al 05.06.2018** per consentire agli iscritti di estendere a tutti i familiari conviventi, con limite di età fissato a 90 anni, la copertura della polizza sanitaria collettiva "grandi interventi chirurgici e gravi eventi morbosi", mediante pagamento di un premio annuo di 140 euro per ogni componente del nucleo familiare. L'adesione facoltativa alla Tutela Sanitaria base, con premio a proprio carico, è possibile anche per i Pensionati di Cassa Forense cancellati dagli Albi e i superstiti di avvocato (titolari di pensione di reversibilità o indiretta a carico della Cassa) nonché per i rispettivi nuclei familiari, sempre con limite di età fissato a 90 anni, al medesimo premio di 140 euro pro capite. Per informazioni è possibile contattare il Call Center di Cassa Forense al seguente recapito: 06.87.40.40.40 (lun-ven 8-21; sab 8-13).

Il RicciO



Un momento dell'assemblea di Apf.

DICHIARAZIONI DELLA PERSONA OFFESA

Integra gli estremi del reato di cui all'articolo 572 c.p. la sottoposizione dei familiari ad atti di vessazione continui e tali da cagionare agli stessi sofferenze, privazioni, umiliazioni, che costituiscono fonte di uno stato di disagio continuo ed incompatibile con normali condizioni di esistenza. Ed invero, i comportamenti abituali caratterizzati da una serie indeterminata di atti di molestia, di ingiuria, di minacce e di danneggiamento, manifestano l'esistenza di un programma criminoso, di cui i singoli episodi, da valutare unitariamente, costituiscono l'espressione ed in cui il dolo si configura come volontà comprendente il complesso dei fatti e coincidente con il fine di rendere disagiata, in sommo grado e per quanto possibile penosa, l'esistenza dei familiari (cfr. cass. pen., sez. VI, 1 febbraio 1999, n. 3580). Nel reato abituale, peraltro, il dolo non richiede, a differenza che nel reato continuato, la sussistenza di uno specifico programma criminoso, verso il quale la serie di condotte criminose, sin dalla loro rappresentazione iniziale, siano finalizzate; è invece sufficiente la consapevolezza dell'autore del reato di persistere in un'attività delittuosa, già posta in essere in precedenza, idonea a ledere l'interesse tutelato dalla norma incriminatrice. Alla luce dell'orientamento giurisprudenziale esposto, può affermarsi la penale responsabilità dell'imputato in ordine all'imputazione ascrittagli. Fonte principale d'accusa è certamente costituita, nel caso in esame, dalla persona offesa, la cui deposizione anche se non è equiparabile a quella del testimone estraneo, può essere da sola assunta come fonte di prova, ove venga sottoposta ad un'indagine positiva sulla credibilità soggettiva ed oggettiva di chi l'ha resa (cfr. cass. pen., sez. IV, n. 44644 del 18 Ottobre 2011; cass. pen., sez. III, del 26 aprile 2001; cass. pen., sez. VI, del 4 marzo 1994, n. 2732; cass. pen., sez. I, del 18 marzo 1992, n. 3220). Nel caso in esame, dubbi non possono esservi sull'attendibilità soggettiva della teste, che non si è costituita parte civile e ha dichiarato di essere pronta a dare un'altra opportunità al marito, riaccogliendolo nell'abitazione familiare, il che consente di escludere intenti calunniatori.

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO, SEZIONE G.I.P./G.U.P.. GIUDICE, DOTT. FEDERICA GAUDINO. SENTENZA DEL 19 APRILE 2017.

LESIONI PERSONALI COLPOSE (CAUSALITA' OMISSIVA E COMMISSIVA)

"Tra causalità commissiva e causalità omissiva non vi è sempre un confine netto e la stessa esperienza giudiziaria mostra un quadro assai variegato, soprattutto in tema di responsabilità medica; così, vi sono situazioni sicuramente riconducibili alla causalità omissiva, come può accadere, ad esempio, allorché venga richiesto l'intervento di un medico in ospedale per eseguire un urgente intervento chirurgico, ma questi preferisca restare a casa; ma vene sono molti di incerta collocazione, come può avvenire, anche

SUPER PARTES PENALE

a cura di Paolo Corallo

qua a titolo esemplificativo, allorché un medico intervenga, come suo dovere, ma, nel compiere gli interventi richiestigli, non ponga in essere un atto, pur essenziale per la salute del paziente, come può essere quello di stilare una corretta diagnosi o prescrivere una cura appropriata. Preziosi suggerimenti al fine di dirimere la questione vengono offerti dalla Suprema Corte che evidenzia come sia importante, in materia, tenere conto dell'ottica giuridica di attribuzione della paternità del fatto e di ciò che assume significato in questo senso; insomma, si tratta di cogliere se nella spiegazione dell'evento abbia avuto un ruolo significativo e preponderante la condotta commissiva o quella omissiva; allora nel caso di errore diagnostico o terapeutico il fatto che l'agente si sia in qualche modo attivato è alquanto insignificante; occorre quindi ragionare in termini di causalità omissiva. Invece nei casi del taglio dell'arteria, del trapianto o di esposizione incontrollata a sostanze dannose il comportamento attivo assume un significato preponderante nella spiegazione dell'evento. Sai tratta quindi di causalità commissiva."

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA EMessa IN DATA 26 GENNAIO 2018. GIUDICE, DOTT. GIOVANNI PETILLO.

COMPETENZA PER TERRITORIO

"Il tribunale ritiene che, a norma dell'art. 16 c.p.p., tra i reati di truffa, si pari gravità, contestati in continuazione all'imputato, quello consumatori a Torino sia quello da considerare ai fini della competenza per territorio. Quando l'oggetto materiale della truffa consiste nel trasferimento online a mezzo Postepay come nel caso di specie, tale situazione, caratterizzata dal contestuale verificarsi della realizzazione dell'effettiva prestazione del bene economico da parte del soggetto raggirato e dell'immediato e definitivo passaggio stesso nella sfera di disponibilità dell'agente, si attua e si concretizza nello stesso momento e luogo del compimento dell'operazione, dando luogo alla consumazione del delitto di truffa. Di conseguenza la competenza territoriale va individuata facendo riferimento al luogo in cui la persona offesa ha effettuato il versamento e non a quello di residenza dell'imputata e/o di attivazione della Postepay di quest'ultima; poiché risulta dagli atti che il versamento è stato effettuato dalla vittima a Torino, ne discende il radicamento della competenza territoriale in capo a tale tribunale in composizione monocratica. Ciò comporta pronuncia di incompetenza per territorio, ai sensi dell'art. 23 c.p.p., in ordine ai reati in oggetto, essendo competente, per territorio, il predetto indicato tribunale con conseguente trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il tribunale competente."

TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA EMessa IN DATA 25 GENNAIO 2018. GIUDICE, DOTT. DONATELLA NAVA.

ALTRE IPOTESI DI RESPONSABILITÀ: SINISTRO STRADALE TRA MOTOCICLO E VELOCIPEDE – CONCORSO DI RESPONSABILITÀ – RISARCIMENTO DEL DANNO NON PATRIMONIALE DA MORTE DEL CONGIUNTO – AUTONOMO DIRITTO AL RISARCIMENTO DI CIASCUN DANNEGGIATO – QUANTIFICAZIONE

“ (...) la presunzione di cui al secondo comma dell’art. 2054 cc [secondo cui nel caso di scontro fra veicoli si presume, fino a prova contraria, che ciascuno dei conducenti abbia concorso ugualmente a produrre il danno subito dai singoli veicoli] trova applicazione anche nel caso in cui vengano a collisione un’autovettura ed una bicicletta, in quanto nella categoria dei veicoli sono ricompresi, anche per il nuovo codice della strada, gli stessi velocipedi. (...).

Dalla ricostruzione dei fatti (...) emerge la responsabilità del conducente K.A. [conducente del velocipede], che si era immesso sulla carreggiata a bordo della sua bicicletta al fine di attraversarla, senza dare la dovuta precedenza ai veicoli in marcia normale e senza utilizzare alcuna segnalazione di direzione con il braccio, così violando gli artt. 154 del CDS e 377 co. 3 del Reg. Esec. (...). Alternativamente K.A., ove avesse inteso usufruire della precedenza accordata ai pedoni sugli attraversamenti pedonali, e comunque obbligatoriamente nel caso di traffico intenso, avrebbe dovuto preventivamente scendere dalla bicicletta per portarla a piedi (...).

Peraltro anche P.E. [conducente motociclo] non può essere esonerato da responsabilità nella causazione del sinistro, posto che al momento dell’urto fra bicicletta e motociclo quest’ultimo aveva una velocità di circa 70 km/h, così violando sia l’art. 142 CDS che prescrive una velocità massima di 50 km/h nei centri abitati, sia l’art. 141 CDS che obbliga il conducente a regolare la velocità avendo riguardo alle caratteristiche della strada ed alle condizioni del traffico e, in ogni caso, a ridurla in prossimità degli attraversamenti pedonali (...).

(...) In conclusione, la responsabilità nella verifica dell’evento dannoso deve ascrivere alla colpa concorrente ed equivalente dei due conducenti del motociclo, P. E., e della bicicletta, K.A.

(...) In relazione alla domanda di risarcimento del danno non patrimoniale richiesto iure proprio (...), il pregiudizio da perdita del rapporto parentale deve essere ricondotto nell’ambito dell’art. 2059 cc e rappresenta un peculiare aspetto del danno non patrimoniale (...), e consiste non già nella mera perdita delle abitudini e dei riti propri della quotidianità, bensì nello sconvolgimento dell’esistenza, rivelato da fondamentali e radicali cambiamenti dello stile di vita. (...) In caso di perdita definitiva del rapporto matrimoniale e parentale, ciascuno dei familiari superstiti ha diritto ad una liquidazione comprensiva di tutto il danno non patrimoniale subito, in proporzione alla durata e intensità del vissuto, nonché alla composi-

zione del restante nucleo familiare in grado di prestare assistenza morale e materiale, avuto riguardo all’età della vittima e a quella dei familiari danneggiati, alla personalità individuale di costoro, alla loro capacità di reazione e sopportazione del trauma e ad ogni altra circostanza del caso concreto, da allegare e provare (...) da parte di chi agisce in giudizio.

(...) Passando all’applicazione dei descritti criteri ermeneutici al caso concreto in esame, risulta dagli atti che il defunto P.E. aveva 43 anni al momento del decesso e che era coniugato e conviveva con S.C., di anni 37, e che aveva tre figli, P.Le. di 12 anni, P.Li. di 8 anni e P.G. di 7 anni (...). Non risultano ulteriori circostanze allegare da parte attrice, tali da consentire di comprendere se il legame familiare coniugale e parentale fosse particolarmente intenso o al contrario vi fossero incomprensioni e divisioni. In questo contesto, deve quindi presumersi, in base a nozioni di comune esperienza desumibili solo dall’età dei soggetti coinvolti, che il dolore per la perdita del suddetto congiunto sia stato di una intensità correlata alla presumibile durata della convivenza corrispondente almeno alla età del maggiore dei figli (12 anni) per la moglie, rimasta con tre figli minorenni e non ancora autonomi, non solo economicamente, da allevare da sola, e di una intensità particolarmente intensa per i figli in tenera età ed in età pre-adolescenziale, che sono stati privati di uno dei due genitori, in un periodo della vita, in cui il supporto morale, assistenziale, educativo ed economico del genitore è ancora essenziale. Pertanto, le risultanze istruttorie consentono di ritenere equa la quantificazione del danno subito da parte attrice in euro 20.000,00 ciascuno per il coniuge e ognuno dei tre figli (...).”

TRIBUNALE DI BERGAMO – SENTENZA N. 1413/2016, 03 MAGGIO 2016, DOTT.SSA MARIA MAGRÌ (massimata da Giada Gasparini).

La Sezione Giovani di APF ringrazia sentitamente i Giudici del Tribunale di Bergamo che, in questi mesi, hanno messo a disposizione le motivazioni di alcune sentenze da loro redatte e invita i magistrati, interessati alla pubblicazione sui prossimi numeri della rivista, a inviare copia dei provvedimenti da massimare alla mail apfgiovani@apieffe.it.



Way of Life!

GAMMA SUZUKI HYBRID

L'IBRIDO DEL FUTURO È GIÀ QUI.



**CONSUMA MENO
IN ACCELERAZIONE**



**SI RICARICA
IN DECELERAZIONE**



GAMMA SUZUKI HYBRID

TUA A €13.600* CON TUTTO DI SERIE:



BAGAGLIAIO
INVARIATO



SENZA RICARICA
ESTERNA



LIBERTÀ
DI GUIDA

- Cerchi in lega da 16" e vetri privacy
- Fari anteriori Xenon e posteriori a LED
- Schermo touch screen 7" con telecamera posteriore, Navigatore 3D e connettività smartphone
- Sistema di sicurezza attiva 'attentofrena' e Adaptive Cruise Control

Consumo gamma Hybrid ciclo combinato (l/100km) da 4,0 a 4,7. Emissioni CO₂ ciclo combinato (g/km) da 90 a 106. *Prezzo promo chiavi in mano riferito a Baleno 1.2 HYBRID B-TOP (IPT e vernice met. escluse) in caso di permuta o rottamazione, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa e per immatricolazioni entro 31/05/2018.

Seguici sui social e su suzuki.it



Concessionaria **STORICA** per Bergamo e provincia

AUTOROTA®

BERGAMO - Via Campagnola, 40 • Tel. 035.5098042 - www.autorota.net